



Istituto Cattaneo

Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

ANALISI | 28 febbraio 2024

Elezioni regionali 2024 Cosa dice il voto in Sardegna

La storia elettorale della Sardegna lasciava prevedere una competizione aperta a diversi esiti. La Sardegna è infatti una tra le poche regioni rimaste a lungo stabilmente contendibili. I principali interrogativi della vigilia riguardavano la tenuta dell'elettorato 5 Stelle, solitamente volatile nelle elezioni regionali, e la performance individuale dei candidati a presidente. Il risultato ha premiato la candidata espressa dal M5S ma non il suo partito. Il PD tiene, in linea con caratteristiche già note del suo elettorato, mentre il principale partito di governo, FDI, subisce una doppia sconfitta. Quasi si dimezza l'ampiezza della sua base elettorale, mentre il suo candidato alla presidenza risulta un *handicap* più che un *asset* per la coalizione. Questa analisi risponde a uno degli interrogativi più ricorrenti nelle discussioni sul post-voto: a cosa sia dovuto il notevole differenziale registrato tra il voto alle liste e il voto ai candidati (in direzioni opposte) per il centrodestra e il centrosinistra che hanno decretato la sconfitta di Paolo Truzzu e la vittoria di Alessandra Todde.

A cura di Salvatore Vassallo, Enrico Galli e Matteo Bianchi

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica Carlo Cattaneo, costituita nel 1956 per iniziativa dello stesso gruppo di giovani studiosi che nel 1951 avevano fondato la rivista il Mulino e poi, nel 1954, l'omonima Società editrice. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, ha assunto la personalità giuridica di Fondazione e l'attuale denominazione.

L'Istituto svolge ricerche e analisi sulla società italiana, sulla partecipazione e l'opinione pubblica, sulle istituzioni di governo e le policy che promuovono le libertà individuali, uno sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale. Il suo principale impegno consiste nel coniugare il rigore metodologico della migliore ricerca accademica con l'esigenza di fornire interpretazioni del cambiamento sociale utili ad orientarlo attraverso scelte consapevoli di attori pubblici e privati. In tutti questi campi l'Istituto è impegnato ad offrire analisi originali attraverso l'apporto congiunto di specialisti di diverse discipline: statistici, giuristi, sociologi, scienziati politici, economisti, psicologi sociali.

Nel corso degli ultimi 40 anni, il Cattaneo ha curato oltre 100 rapporti per istituzioni pubbliche e private ed ha pubblicato - con continuità nel corso del tempo - una media di 4 volumi di ricerca all'anno, la gran parte dei quali presso la casa editrice il Mulino. In aggiunta, dal 1986 produce l'annuario *Politica in Italia - Italian Politics*, pubblicato in duplice edizione, italiana e inglese. Dal 1987 promuove, inoltre, la pubblicazione della rivista quadrimestrale *Polis*, collocata in fascia "A" dall'Agenzia nazionale di valutazione della ricerca universitaria (Anvur) nei settori sociologico e politologico.

© Istituto Carlo Cattaneo



Elezioni regionali 2024

Cosa ci dice il voto in Sardegna

La storia elettorale della Sardegna lasciava prevedere una competizione aperta a diversi esiti. Come si vede dal grafico 1, l'isola è infatti una tra le poche regioni rimaste a lungo stabilmente contendibili e teatro di continue alternanze.

Avvolte nell'incertezza di un *interminabile* testa a testa, le elezioni del 25 febbraio hanno alla fine decretato la vittoria della candidata di M5S e centrosinistra Alessandra Todde (45,4%) sull'avversario di centrodestra e sindaco di Cagliari Paolo Truzzu (45%), con un distacco inferiore al mezzo punto percentuale.

La vittoria con un margine così esile è apparsa ancora più eclatante alla luce della circostanza che vede le liste collegate al candidato perdente ottenere una percentuale sensibilmente superiore di consensi (48,8%) rispetto a quelle collegate alla neo-presidente (42,6%).

L'alleanza tra M5S e PD si è dunque rivelata in questo caso propizia. Tuttavia, l'elettorato 5 Stelle rimane volatile e maldisposto a partecipare al voto in elezioni regionali o amministrative. Il M5S passa dal 23,6% delle politiche al 7,8% delle regionali. La direzione politica di Giuseppe Conte non è riuscita quindi a modificare questa caratteristica. La base del PD si conferma a sua volta "costante", incline cioè a partecipare con continuità a tutti gli appuntamenti elettorali. Il Pd perde 4 punti percentuali verso le liste locali ma nel complesso tiene e, con il 13,8%, risulta, seppure di poco, primo partito dell'isola.

Il principale partito di governo, FDI, subisce una doppia sconfitta. Vede quasi dimezzata l'ampiezza della sua base elettorale in Sardegna (13,6%) rispetto alle elezioni politiche del 2022 (23,6%), mentre il suo candidato alla presidenza risulta un *handicap* più che un *asset* per la coalizione.

Come ormai di consueto, si è registrata una netta divergenza tra il voto delle grandi città e dei centri minori o periferici (Fig 2). Ma, attenzione, in una misura più attenuata che in altre regioni.

Per misurare il "voto disgiunto" abbiamo utilizzato la nostra tecnica di analisi dei flussi di voto. In questo caso, abbiamo stimato verso quali candidati e in che proporzione si è orientato il voto degli elettori di ciascun partito. Con la medesima tecnica abbiamo anche potuto stimare come si è distribuito il voto di chi non ha espresso preferenze per le liste di partito ed ha votato solo per i candidati a sindaco.

Come è noto, il voto espresso solo per una lista (e non esplicitamente espresso per nessun candidato) viene automaticamente assegnato al candidato sostenuto dalla lista in que-



stione, mentre non accade il contrario. Quindi, il complesso dei voti “attribuiti” ai candidati sono per forza di cose in numero superiore al complesso dei voti attribuiti alle liste. Un candidato può ottenere meno voti delle liste collegate solo se una parte degli elettori che hanno votato per tali liste ha votato per un candidato diverso (ha espresso cioè il cosiddetto “voto disgiunto”). Per le ragioni fin qui ricordate, l’eventuale differenza negativa tra il numero di voti andati al candidato e quelli andati al complesso delle liste che lo sostenevano indica solo il numero *minimo* di defezioni.

Le stime riportate nelle tabelle 1 e 2 si riferiscono alle città di Cagliari e Sassari in quanto il modello statistico da noi adottato per stimare i flussi può essere correttamente applicato solo a contesti urbani relativamente omogenei e abbastanza grandi da contenere almeno 100 sezioni elettorali.

Le percentuali che vi sono contenute sono calcolate sul totale degli elettori che hanno espresso un voto valido per i candidati a presidente. Questo vuol dire che le percentuali rivolte ai partiti risultano un po’ più basse di quelle contabilizzate ai fini ufficiali.

Questo modo di riportare le percentuali ha però il vantaggio di far vedere quanti punti percentuali (o frazioni di punti percentuali) sono stati per così dire “ceduti” dagli elettori dei vari partiti di ciascuna coalizione a candidati a presidente concorrenti.

Si tratta, più precisamente, dei punti percentuali riportati in rosso. I punti percentuali riportati in blu sono quelli relativi agli elettori che hanno espresso il voto solo per i candidati a presidente. Quelli in nero riguardano gli elettori che hanno espresso un “voto coerente” (congiunto) tra liste e candidati.

Dunque, come si può notare, la vittoria di Todde è stata favorita da diversi apporti. Alessandra Todde è l’unica candidata che intercetta trasversalmente voti provenienti da elettori delle liste di altre coalizioni. Ottiene voti sia da elettori del “terzo polo” guidato da Renato Soru sia dal elettori di partiti di centrodestra. Al contrario, Soru prende voti in uscita quasi esclusivamente da elettori che nello stesso momento hanno votato per liste del centrosinistra. Estraneo a questa dinamica, Truzzu non beneficia di quasi nessun apporto esterno.

Inoltre, Todde attrae la quasi totalità degli elettori “senza partito” (che non hanno espresso il voto di lista).

I nostri dati non consentono di rispondere in maniera definitiva al quesito riguardo al peso dei “tradimenti” di cui, secondo una congettura diffusa, sono indiziati gli elettori della Lega. Secondo le nostre stime, a Sassari la quota di elettori leghisti che hanno defezionato è marginale. A Cagliari questa quota risulta invece abbastanza consistente in rapporto al totale dei voti andati alla Lega. Secondo le stime prodotte dal nostro modello statistico, più di un terzo degli elettori leghisti di Cagliari hanno votato per Alessandra Todde. Parliamo di percentuali relativamente piccole di consensi (1,5%) in rapporto al totale dei voti validamente espressi per i candidati presidenti nella città di Cagliari. Come



sappiamo, l'esito della competizione è stato deciso da un margine ancora più ridotto ma risulterebbe improprio addebitarne la responsabilità ai soli voti leghisti "dissenzienti". La nostra analisi rivela che sia a Sassari sia a Cagliari ci sono stati apporti alla candidata del centrosinistra di dimensioni nel complesso pari o superiori provenienti anche dagli elettorati di altri partiti del centrodestra.

In sintesi, il risultato Sardo, nella sua conclusione inattesa, è principalmente dovuto alle caratteristiche intraviste dagli elettori nei due principali candidati, e soprattutto dalla capacità attrattiva personale della neo-presidente, potenziata dalla forte intesa e dal convinto sostegno del Pd sardo, in un clima segnato da un eccesso di ottimismo preventivo e di conflitti interni nel centrodestra, oltre che – come ha notato la stessa Todde – dallo sdegno diffuso per le cariche delle forze dell'ordine contro gli studenti a Pisa.

Una differenza di 0,3% punti percentuali, ovviamente, può essere spiegata da *ciascuno* di questi fattori, nessuno dei quali risulta però, in sé stesso, determinante.

Il successo di Alessandra Todde ha rilanciato la prospettiva del cosiddetto campo largo, ha creato un comprensibile entusiasmo nei suoi protagonisti e segnato una battuta d'arresto per la coalizione di governo al livello nazionale. Si può dire che si tratti di una netta inversione di tendenza, in termini elettorali, rispetto alle politiche del 2022? In realtà non si può dire (non lo sappiamo). Per averne una cognizione immediata basta guardare le due mappe finali (fig.3 e fig.4). La prima presenta l'equilibrio quasi perfetto della competizione tra i due principali candidati alla regione. La seconda presenta un confronto tra i voti di CS eM5S (sommati) e quelli ottenuti dal CD alle politiche del 2022, quando i primi avevano cumulato il 49% dei voti e il CD si era fermato al 40%.



Fig. 1 *Sardegna. Distribuzione percentuale dei voti tra i partiti (Camera dei deputati e regionali 1996-23). Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo.*

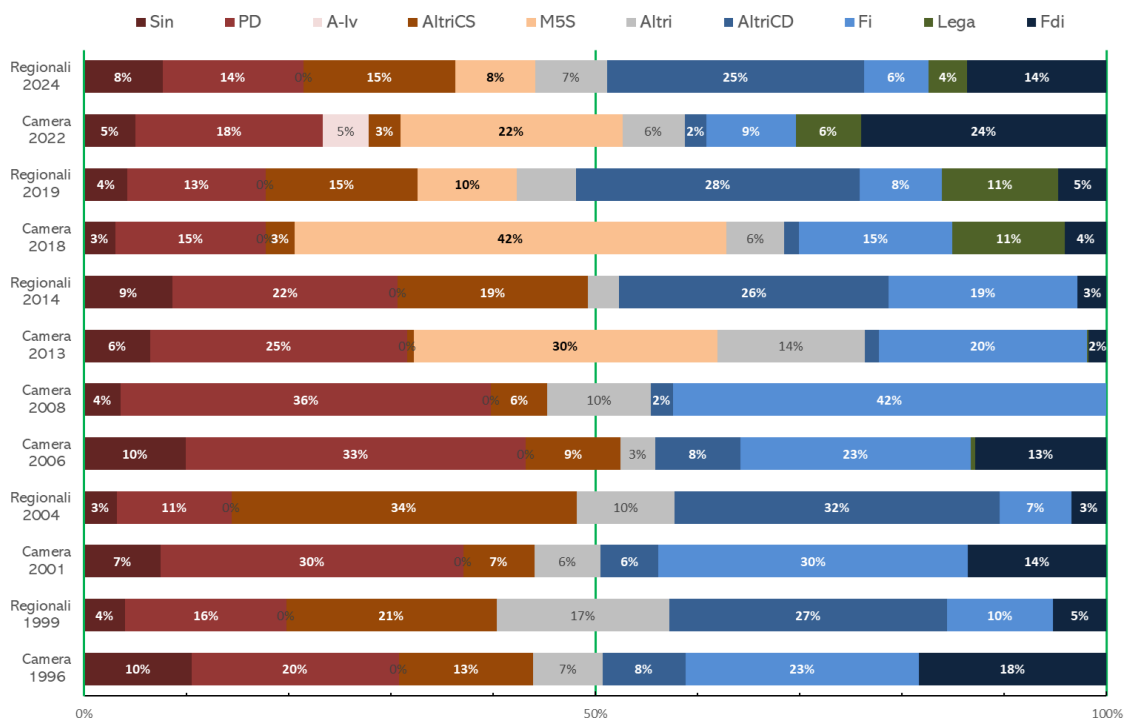
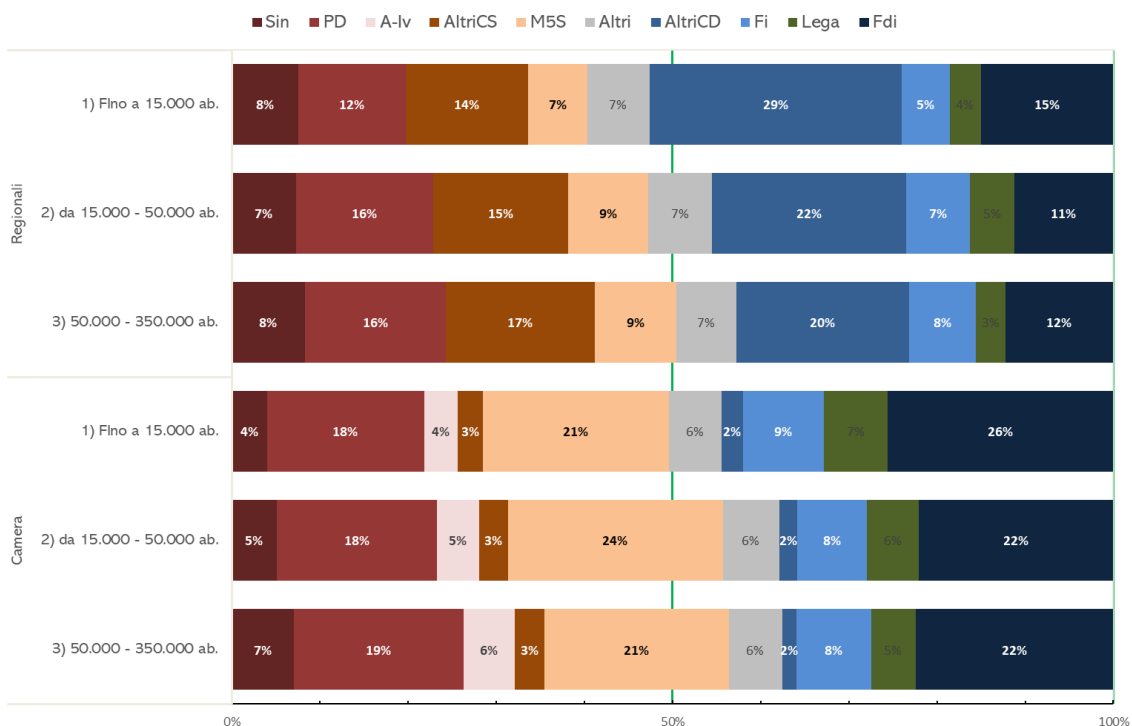


Fig. 2 *Sardegna. Distribuzione percentuale dei voti tra i partiti (Camera dei deputati e regionali 1996-23). Elaborazioni dell'Istituto Cattaneo.*





Tab 1 *Regionali 2024. Comune di Sassari. Stima del voto disgiunto tra liste e candidati a dei voti espressi per i soli candidati a presidente (Vr2 = 5.3)*

	Chessa	Soru	Todde	Truzzu	Totale liste
M5S	0,2		10,6		10,8
Sinistra			9,5	0,6	10,1
PD		0,7	15,5		16,2
Altri CS	0,1	0,5	9,7		10,3
Altri CD		0,2	0,9	18,9	20,0
Fi				3,7	3,7
Fdi			0,5	10,5	11,0
Lega	0,1		0,3	2,2	2,6
Terzo Polo	0,1	6,1	1,3		7,5
Altri		0,9	0,1		1,0
Voto al solo presidente	0,1	1,0	4,9	0,8	6,8
Totale candidati	0,6	9,4	53,3	36,7	100,0

Tab 2 *Regionali 2024. Comune di Cagliari. Stima del voto disgiunto tra liste e candidati a dei voti espressi per i soli candidati a presidente (Vr2 = 7.1)*

	Chessa	Soru	Todde	Truzzu	Totale liste
M5S			5,9	0,5	6,4
Sinistra		0,6	8,0		8,6
PD		1,0	12,2		13,2
Altri CS	0,2	0,1	17,4		17,7
Altri CD	0,2			15,9	16,1
Fi		0,3	1,0	3,9	5,2
Fdi	0,2			10,2	10,4
Lega			1,5	2,1	3,6
Terzo Polo	0,3	4,9	0,6		5,8
Altri	0,5	2,1	0,6		3,2
Voto al solo presidente		1,8	5,9	2,1	9,8
Totale candidati	1,4	10,8	53,1	34,7	100,0



Fig. 3 *Vantaggio in punti percentuali di Todde (CS) rispetto a Truzzu (CD). Gradi di rosso indicano un vantaggio crescente di Todde, gradi di blu indicano un vantaggio crescente di Truzzu.*

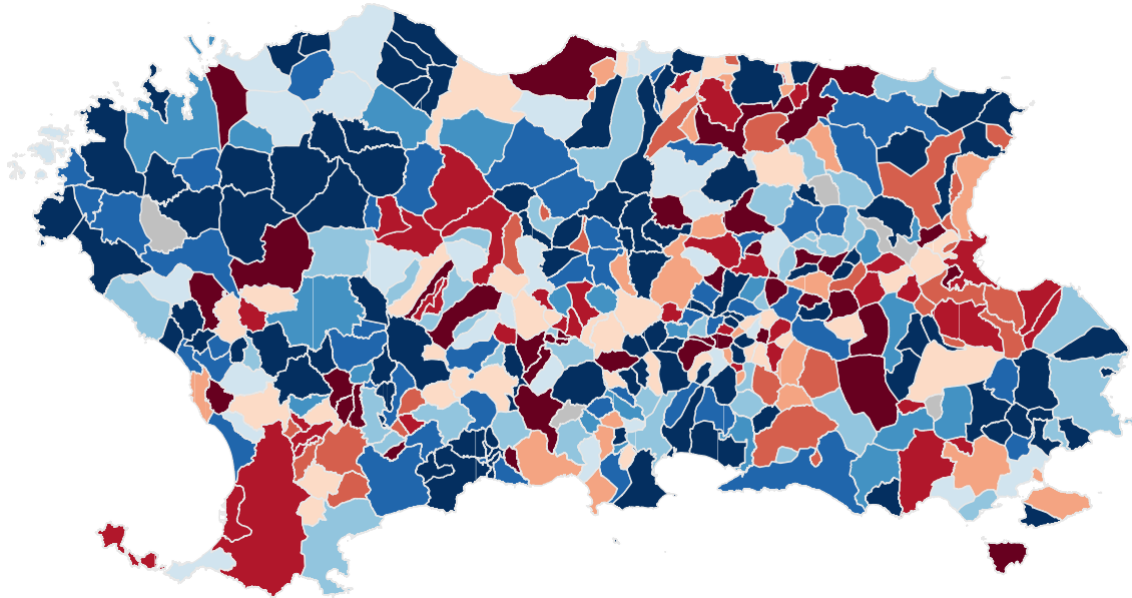


Fig. 4 *Vantaggio in punti percentuali di CS+M5S (in rosso) rispetto a CD (in blu) nelle elezioni politiche del 2022.*

